

# Al via Miba, la filiera integrata a Fiera Milano

## L'evento

### Building alliance

Giovanna Mancini

In un mondo sempre più complesso, dove per innovare sono necessarie da un lato competenze sempre più specialistiche e dall'altro la sinergia di queste competenze, anche l'edilizia necessita di un approccio multidisciplinare e integrato. Proprio per questo, Fiera Milano ha deciso di riunire in un unico appuntamento quattro manifestazioni dedicate a diversi aspetti del settore, dando vita a Miba (Milan international building alliance), l'evento che si svolgerà da domani sabato nel polo espositivo di Rho e che raggruppa Gee-Global elevator exhibition, nuovo progetto dedicato alla mobilità verticale e orizzontale; Made Expo (soluzioni sostenibili per le costruzioni); Smart building expo (automazione e integrazione tecnologica degli edifici); e Sicurezza. La nuova iniziativa fieristica intende offrire al mercato una panoramica completa e trasversale su tecnologie, processi, soluzioni, materiale e prodotti coinvolti nella realizzazione di edifici e città a basso impatto ambientale, smart, sicuri e accessibili.

Non solo: Miba risponde anche alle nuove esigenze di un mercato fieristico profondamente trasformato dalla pandemia da Covid-19 e che investe sempre di più in servizi a valore aggiunto sia per gli espositori, sia per i visitatori. La strategia di Fiera Milano – adottata già prima della pandemia, ma rafforzata negli ultimi due anni – è quella di integrare diverse manifestazioni che rappresentano parti di una medesima filiera, valorizzando così l'offerta espositiva e il servizio per espositori e visitatori, che in un unico evento possono entrare in contatto con un maggior numero di potenziali clienti o fornitori. Strategia peraltro adottata con successo dal gruppo fieristico in altri comparti, come quelli della moda e del packaging, e che ora debutta anche nel mondo dell'edilizia.

«È un modello che funziona, perché ottimizza i tempi della visita – spiega Simona Greco, direttrice delle manifestazioni di Fiera Milano e amministratrice delegata di Made Expo –. Lo dimostrano i numeri di Miba, che hanno raggiunto e anzi superato l'obiettivo che ci eravamo dati». A Rho sono attesi infatti 1.250 espositori da 41 Paesi e 450 "hosted buyer" (operatori selezionati in collaborazione l'Agenzia Ice) da tutto il mondo: il 34% dall'Europa; il 20% dall'Africa; il 12% dal Medio Oriente; il

10% dal Nord America; l'8% da Centro e Sud America; l'8% dall'Asia; il 6% dai Paesi Cis; il 2% dall'Oceania. Da sempre attivatore economico per eccellenza (genera il 9% del Pil europeo e dà lavoro in Europa a 18 milioni di persone), l'industria delle costruzioni giocherà in futuro un ruolo sempre più importante nello sviluppo sostenibile delle città e nella grande sfida della transizione energetica. Basti pensare che, all'interno dell'Unione Europea, il 40% delle emissioni inquinanti, il 50% dell'estrazione di materie prime, il 40-50% del consumo totale di energia, il 30% dei consumi idrici e il 30% della produzione di rifiuti sono riconducibili agli edifici. Edifici che, nel nostro Paese, sono in larga parte vetusti: il 35% del patrimonio immobiliare ita-

liano ha più di 50 anni e per quasi il 75% è inefficiente dal punto di vista energetico, mentre solo l'1% del patrimonio edilizio viene rinnovato ogni anno. Un ruolo decisivo, nella riqualificazione edilizia del Paese, è quello degli architetti: per questo a Made Expo sono stati scelti, come ambasciatori dell'edizione 2023, Carlo Ratti e Winy Maas.

«È necessario non costruire di più, ma costruire meglio – dice Ratti –. La popolazione in Italia non cresce, anzi si sta riducendo, e anche i metri quadri per abitante non stanno cambiando. In queste condizioni è fondamentale azzerare il consumo di suolo, porre un limite alle nuove costruzioni, e piuttosto ristrutturare quello che già c'è». Anche i cittadini possono fare la loro parte: «I comportamenti individuali sono decisivi, per quanto sempre collegati a una dimensione collettiva – aggiunge l'architetto –. Pensiamo a quanto successo negli ultimi anni a Singapore, dove la decisione di molti ambienti di lavoro di adottare prescrizioni più informali per l'abbigliamento dei propri dipendenti, ad esempio abolendo l'obbligo della giacca, ha consentito risparmi energetici significativi, in quel caso abbassando la temperatura dell'aria condizionata di un paio di gradi.

**Greco (Made Expo):**  
**«Risposta alle esigenze del mercato, che esige un approccio progettuale condiviso»**